

Imprese e sindacati alleati per battere l'evasione fiscale

L'INTERVENTO

DANILO BARBI*

IN OCCASIONE DEL CONVEGNO SVOLTOSI NEI GIORNI SCORSI PRESSO L'AGENZIA DELLE ENTRATE IN MERITO ALLA LEGALITÀ FISCALE ITALIANA, È EMERSO UN DATO POLITICO RILEVANTE: la comune volontà dei soggetti economici (Confindustria e Rete Italia) e delle rappresentanze sociali (Cgil, Cisl, Uil) di una nuova alleanza contro l'evasione. La comunanza di obiettivi che si è manifestata, infatti, rappresenta un fatto nuovo e particolarmente decisivo, che segnala la drammaticità del problema in una fase durissima della crisi economica e sociale.

Per parte nostra, desideriamo illustrare le ragioni che abbiamo sostenuto e che hanno trovato larga condivisione nel dibattito. Dai dati del rapporto del ministro Giovannini si rileva che il valore aggiunto prodotto dall'area del sommerso è oscillante da un minimo di 255 miliardi ad un massimo di 275 miliardi. La Corte dei conti nel 2012 sosteneva: «È stato stimato che se l'evasione italiana dal 1970 fosse stata pari al livello statunitense, il debito pubblico sarebbe stato, dopo venti anni, molto più basso (76%)». È quindi evidente che l'eccessivo stock di debito, malattia di lungo corso del sistema italiano, trova nell'evasione un'importante concausa.

Forse è banale dirlo, ma le tasse le evade solo chi può farlo. Non a caso le entrate Irpef sono composte all'80% da

quanto versato da dipendenti e pensionati. Sempre il rapporto Giovannini ci presenta una fotografia sui tassi d'evasione delle varie tipologie di contribuenti che pone tra i più virtuosi dipendenti e pensionati, ed invece associa ad un tasso di evasione più alto in primo luogo i rentiers e, poi, autonomi/imprenditori. La gerarchia degli effetti negativi prodotti dall'evasione andrebbe capovolta, ponendo come effetto peggiore la limitazione delle politiche di sviluppo, seguita dalla distorsione dell'equità, dall'inefficienza economica, e, infine, dallo squilibrio della finanza pubblica.

L'evasione produce effetti distortivi nell'allocatione delle risorse, fra settori, attività, fattori e territori; i differenziali di evasione inducono infatti a spostarsi verso quelli con maggiore evasione,

alterando la concorrenza e favorendo una perdita complessiva dell'efficienza del sistema economico. Anche per questo motivo si spiegano i bassi tassi di crescita italiani anche nel periodo pre-crisi. Nella crisi, poi, la mancanza di entrate adeguate a causa dell'evasione finisce per essere una delle concause della rigidità delle politiche di austerità, impedendo una serie di politiche anticicliche sicuramente più forti ed efficaci.

Non può sorprendere, quindi, che aumenti e si concentri la ricchezza finanziaria, formata anche grazie ai flussi di risorse occultate al fisco e finite perlopiù in grandi patrimoni improduttivi, questi ultimi peraltro scarsamente tassati e che a loro volta finiscono per sparire dal circuito virtuoso

produzione-redistribuzione-tassazione. I confronti internazionali sulla ricchezza delle famiglie confermano che il rapporto tra ricchezza netta e reddito netto disponibile colloca l'Italia al primo posto: alla fine del 2010 nel nostro paese tale rapporto risulta infatti pari a 8,07 mentre nel Regno Unito a 7,93, in Francia a 7,63, negli Stati Uniti 5,28 e in Germania attorno al 5,26.

Per questa ragione la Cgil, insieme Cisl, Uil e Confindustria, si battono per un salto di qualità nella lotta all'evasione, richiedendo anche che la legge di Stabilità definisca significative, certe e programmate poste di bilancio per una riduzione strutturale della tassazione su lavoro dipendente, pensionati e imprese.

*Segretario confederale Cgil

LUIGINA VENTURELLI
lventurelli@unita.it

Questione di punti di vista. O meglio, trattandosi di previsioni sulla ripresa, questione di ruoli istituzionali ricoperti. Così non stupisce che, ancora una volta, la voce del governo e quella delle imprese suonino discordanti nella lettura dell'attuale congiuntura economica. Con il ministro Flavio Zanonato che esulta: «Dopo due anni finalmente il segno negativo del Pil è sparito a ottobre e l'uscita dal tunnel è più vicina». E il presidente uscente della Cna Ivan Malavasi che, invece, lancia l'ennesimo grido d'allarme - a cui finora «nessuno ha risposto» - sulla condizione delle imprese artigiane, il cui numero «è tornato indietro di dieci anni», e sull'assenza di risposte adeguate da parte dell'esecutivo.

Il bilancio complessivo degli ultimi cinque anni, presentato ieri all'assemblea nazionale della Confederazione nazionale degli artigiani e delle pmi, si misura infatti con «tre numeri pesantissimi: il Pil ha perso il 9%, la produzione della manifattura il 25% e le costruzioni il 38%». Dal 2008, inoltre, «i consumi si sono ridotti del 7,4%, la disoccupazione è raddoppiata arrivando a superare il 12% e un milione e 700mila famiglie, circa il 7% del totale, versa in condizioni di povertà». Si spiegano facilmente, in questo contesto, le continue chiusure di aziende artigiane, che dal 2008 hanno registrato «un calo di 83mila unità che corrispondono a circa 220mila posti di lavoro persi, come se nel panorama produttivo nazionale fossero scomparse insieme l'Eni, la Fiat e le Ferrovie dello Stato».

Ma le parole più dure Malavasi le riserva per descrivere il complessivo stato di salute dell'Italia: «Da ormai troppo tempo il nostro Paese sembra essere senza guida e incapace di elaborare una visione del proprio futuro». Per criticare lo Stato e la politica che non hanno saputo fare «scelte nette e coraggiose» per «mettere fine a questa lunga stagione di solo rigore e di austerità e rafforzare quei segnali di ripresa dell'economia, che ci dicono essere in atto e che però ancora non riusciamo a scorgere». A cominciare da una riforma fiscale che consenta di «pagare le tasse in modo proporzionale al reddito effettivamente realizzato», in particolare che consenta «alle imprese più piccole di determinare il reddito d'impresa secondo criteri di cassa, come previsto dalla delega fiscale non ancora attuata».

ELETTO DANIELE VACCARINO

Accuse a cui il premier Enrico Letta, nel messaggio inviato all'assemblea Cna, ha reagito positivamente: «Acceleriamo il nuovo inizio, ripartiamo con determinazione perché soprattutto voi avete bisogno di avere gli strumenti giusti affinché lo stop alla caduta del Pil si trasformi in crescita vera». E a cui il responsabile dello Sviluppo economico Zanonato ha replicato con rassicurazioni sulle prospettive in miglioramento dell'economia: «Ci possiamo lasciare alle spalle forse definitivamente la crisi più grave vissuta



Il presidente uscente della Cna Ivan Malavasi e il ministro Flavio Zanonato all'assemblea di ieri. FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

Bollette meno care e bonus nel nuovo piano Sviluppo

● Zanonato vede la ripresa e annuncia per oggi il varo di «Destinazione Italia» ● Ma per la Cna l'allarme resta: «Indietro di dieci anni»

dall'Italia repubblicana». E, soprattutto, con le «misure economiche che potranno dare forza alla ripresa» contenute nel piano Destinazione Italia che oggi sarà approvato in Consiglio dei ministri. Come il taglio di 600 milioni di euro della bolletta elettrica per imprese e famiglie, il credito di imposta al 50% per investimenti destinati alla ricerca e allo sviluppo,

la riduzione della Rc auto o il digital bonus con agevolazioni fiscali al 65% per le connessioni digitali. Toni ottimistici anche dal ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni: «Abbiamo invertito una recessione che durava da molto tempo». Per il titolare del dicastero di via XX settembre «ci sono segnali che dicono che stiamo uscendo da otto trimestri negati-

vi, nonostante i risultati siano ancora lontani dal riassorbire la disoccupazione».

In serata la Cna ha eletto il nuovo presidente: è Daniele Vaccarino. Imprenditore metalmeccanico, classe 1952, dal 1987 è amministratore della Carmec srl. Presidente della Cna di Torino, è stato vice-presidente della Camera di Commercio del capoluogo piemontese.

ISTAT

Inflazione, terzo calo consecutivo. Per l'Ocse il Pil si «stabilizza»

I dati definitivi dell'inflazione di novembre registrano un +0,7% annuo, il livello più basso di crescita dei prezzi al consumo dal 2009. Su base mensile si registra il terzo calo consecutivo dello 0,3%. E il tasso relativo al carrello della spesa sarebbe in calo dello 0,1% su base mensile. I consumatori parlano di effetti del calo dei consumi, che solo nell'ultimo biennio sono diminuiti dell'8,1%, unito all'«irresponsabile» aumento dell'Iva.

Notizie parzialmente migliori dall'Ocse sulla crescita economica nell'area, con un +0,9% del Pil nel terzo trimestre dopo il +0,8 dei tre mesi precedenti. Nel confronto su base annua la crescita si è attestata a +2,9%, dal +2,5 del secondo trimestre. In questo quadro l'Italia perlomeno non si ritrova più nella posizione di fanalino di coda. Dopo una lunga fase in cui aveva infatti registrato le performance trimestrali peggiori del G20, nel terzo trimestre il Pil ha segnato

una stabilizzazione. Hanno fatto peggio la Francia, con -0,1%, e il Brasile con -0,5. Il dato italiano resta però il più debole nel confronto su base annua: Pil a -1,8%, l'unico valore negativo tra i 19 paesi elencati in questa statistica. E secondo l'agenzia di rating Standard & Poor's il Pil italiano, quest'anno al -1,8%, crescerà di appena lo 0,4% nel 2014. Per il complesso dell'eurozona è prevista una contrazione nel 2013 dello 0,6% e una ripresa dello 0,9% il prossimo anno.

BREVI

MONTE DEI PASCHI

No alla proposta della Fondazione

● Il cda del Monte dei Paschi boccia la proposta di slittamento dell'aumento di capitale da gennaio a maggio avanzata dalla Fondazione Mps. In vista dell'assemblea del 27 dicembre, il cda scrive che lo slittamento costerebbe 120 milioni in più all'istituto, e sostiene che la soluzione dei problemi della Fondazione non è «presupposto essenziale» per l'aumento.

EURALLUMINA

Corte Ue: l'Italia recuperi 17milioni

● La Corte europea ha condannato l'Italia per non aver recuperato gli aiuti di Stato illegali concessi nel 2004, sotto forma di fatture di elettricità a prezzi agevolati, ai gruppi industriali sardi Portovesme e Eurallumina e pari complessivamente a 17 milioni. L'Italia dovrà «recuperare» gli aiuti concessi e pagare le spese.

GOOGLE

La pubblicità si paga solo se visualizzata

● Google si prepara a lanciare una rivoluzione in grado di trasformare il mondo della pubblicità in Internet. Da ieri gli inserzionisti pagheranno lo spazio per le inserzioni al motore di ricerca solo la pubblicità sarà effettivamente visualizzata dagli utenti. Le nuove regole saranno applicate ai quasi 2 milioni di siti del network.

LOGISTICA

Sciopero unitario delle coop di settore

● Sciopero nazionale oggi di tutti gli addetti delle cooperative della logistica. Una protesta proclamata unitariamente da Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti «a seguito della interruzione della trattativa con Confcooperative, Legacoop e AGCI, per l'adesione al contratto nazionale logistica, trasporto merci e spedizioni rinnovato lo scorso 1 agosto».